

**Onore ai
martiri
antifranchisti**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Libertà
per il popolo
spagnolo**

I cinque giovani patrioti spagnoli fucilati ieri mattina

FASCISMO INFAME

Orrore e protesta in tutto il mondo per il crimine del regime franchista

Sono state la Guardia Civil e la polizia a compiere le esecuzioni a Madrid, Barcellona e Burgos - Fiero comportamento dei condannati - Decine di migliaia sciooperano e sfilano in corteo a S. Sebastian - Scontri nel capoluogo della Catalogna e mobilitazione di giovani a Madrid - Manifestazioni a Roma, Milano, Bologna, Genova, Torino e in centinaia di altri centri - Ignorati da Franco gli appelli di Paolo VI - CGIL-CISL-UIL chiamano i lavoratori alla protesta - Scioperi nelle fabbriche - Nota della Farnesina - Diversi governi richiamano gli ambasciatori

Il nostro impegno

di LUIGI LONGO

TUTTO il mondo civile ha appreso ieri mattina, con orrore e sdegno, la conferma della nuovissima, infame catena di delitti consumati in Spagna da Franco e dal suo barbaro regime. Se può colpire il fatto che l'ultimo tiranno fascista di Europa abbia voluto, sino all'ultimo momento, restare sordo alla protesta, alle pressioni, agli interventi di popoli, governi e, persino, delle più alte autorità religiose, personalmente non ci meraviglia che un regime macchiatosi, sin dal suo sorgere, del sangue dei figli migliori e dei lavoratori di Spagna, si avvii al proprio tramonto con le mani arrossate del sangue dei combattenti per la rinascita della libertà e

della democrazia nel loro paese. Abbiamo conosciuto direttamente il volto del fascismo spagnolo. Ne abbiamo individuata la natura brutale e pericolosa sin dal momento della nascita. Non fu difficile comprendere che cosa avrebbe significato non solo per la Spagna ma per l'Europa intera la vittoria di chi era stato tenuto a battesimo dalle armi del nazismo tedesco e del fascismo italiano. Per questo, uomini di tutto il mondo e delle convinzioni più diverse si accomunano dall'amore per la libertà, la democrazia e la pace, accorremmo accanto ai combattenti repubblicani di Spagna, che difendevano la libertà e l'indipendenza del loro paese.

La causa della libertà spagnola, sul finire degli anni '30, era tutt'uno con la causa della libertà, della democrazia e della pace di tutti i popoli. Così è stato negli anni successivi, così è oggi. L'ondata di manifestazioni popolari, la mobilitazione di governi e di personalità che si è registrata in questi giorni e continua a svilupparsi in tutto il mondo per impedire a Franco e alla sua cricca di consumare gli ultimi delitti di una vergognosa carriera, testimoniano quanto si sia estesa e radicata la coscienza del fatto che una e indivisibile è la causa della libertà, della democrazia e del progresso.

I delitti di Spagna offendono e feriscono questa coscienza in Italia e in tutto il mondo. Perché, c'è allora da chiedersi, il dittatore di Madrid, dando via libera ai plotoni d'esecuzione, dopo avere emanato leggi infami, dopo avere attuato su larga scala la tortura, dopo aver voluto la messinscena di grotteschi processi sommari, ha osato sfidare la coscienza del mondo civile?

C'è in questa scelta, mi sembra, una aperta confessione di debolezza e di paura da parte di Franco e dei gruppi sempre più ristretti ed isolati che dirigono il regime e che, nonostante il loro fallimento storico, manovrano per creare una successione altrettanto reazionaria e conservatrice al franchismo. Un regime che non dispone di alternative alla politica del terrore e della repressione è un regime condannato. La nostra stessa esperienza ci insegna che terrore e repressione, a lungo andare, non possono fermare la lotta dei popoli per la loro liberazione e, anzi, finiscono per spingere alla lotta nuove leve di combattenti per la libertà.

Non è senza significato che nel cuore stesso della Spagna, migliaia di cittadini abbiano dato vita in queste ultime ore a coraggiose dimostrazioni di strada contro i carnefici fascisti.

IN REALTÀ, dopo avere esercitato per decenni la più buia dittatura, il regime di Franco è giunto al momento della verità. E per esso si tratta di una verità assai amara. Milioni di spagnoli oggi approvano il movimento largamente unitario, democratico e nazionale diretto dalla Giunta democratica nella cui stessa com-



Una parziale immagine della grande folla di lavoratori, giovani, antifascisti che si è raccolta ieri a Roma in piazza di Spagna

**Giovedì
giornata
di lotta
in Europa**

L'annuncio che giovedì prossimo in tutta Europa è stata indetta una giornata di mobilitazione e di lotta è stato dato da CGIL, CISL e UIL, che hanno invitato i lavoratori alla protesta. A PAG. 2

**Tragiche
farse i
processi
ai patrioti**

Le condanne a morte sono state emesse nel corso di processi farsa davanti alle corti marziali. Nessuna prova, inesistenti i diritti della difesa, non ammessi i testimoni a discricio. A PAG. 3

**Il terrore
ultimo
puntello del
regime**

L'entrata in vigore della durissima legge repressiva mira a far tornare il paese agli anni '40, mentre cresce la lotta e l'opposizione al regime. A PAG. 3

**Quarant'anni
di resistenza
alla
repressione**

Il franchismo ormai agonizzante ricorre alla paura e alla spietatezza. Spaventose sono le cifre del terrore. Ma la lotta dell'antifascismo mai ha avuto sosta. A PAG. 3

**Dichiarazione
all'Unità
di Dolores
Ibarruri**

Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, in una dichiarazione al nostro giornale afferma che « Franco non potrà perpetuare il suo regime nel sangue ». A PAG. 4

Dal nostro inviato MADRID, 27. Li hanno assassinati stamani. Angel Otaegui e Juan Paredes Manot, militanti dell'ETA, e i membri del FRAP José Baena, Ramon Garcia Sanz e José Sanchez Bravo, condannati alla pena capitale dalle corti marziali franchiste, sono stati fucilati. Il comunicato delle capitanerie generali dice « passati per le armi se-

UNA DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO DEL PC DI SPAGNA SANTIAGO CARRILLO

LOTTA DI MASSA CONTRO LA DITTATURA

Il compagno Santiago Carrillo, segretario del Partito comunista di Spagna, ci ha dichiarato: « Franco ha aggiunto cinque nuovi nomi alla interminabile lista di crimini che contrassegna il suo regno: Angel Otaegui, Juan Paredes Manot, José Luis Sanchez Bravo, Sallas, José Humberto Baena, e Ramon Garcia Sanz. Sull'orlo della tomba, Franco vuole lasciare in eredità al paese la guerra civile. Altri 5 giovani sono stati condannati senza prove in una farsa di processo, assassinati freddamente nonostante l'opposizione di tutta la società spagnola e dell'opinione pubblica mondiale. Queste sono le nuove vittime della follia di un tiranno e di una minoranza ultra fascista che sembrano voler terminare come avevano cominciato, nel sangue, nelle lacrime e nel dolore di un popolo intero. Noi condanniamo energicamente questi crimini mostruosi e riaffermiamo la nostra solidarietà con le vittime e le loro famiglie. Ma se la responsabilità di Franco è enorme, quella di Arias Navarro e dei membri del suo governo non lo dimentichiamo. Davanti all'opinione pubblica essi sono complici di un odio assassino, un assassino che ha avuto luogo nell'ultimo quarto d'ora del regime. Che domani nessuno di costoro dica: "Io non volevo che ciò accadesse". Se qualcuno di essi non lo avesse voluto, c'era un modo per esprimerlo: dare le dimissioni, abbandonare il governo. Ma fino ad ora nessuno lo ha fatto. E' chiaro che era lo spirito del 12 febbraio di cui aveva parlato Arias Navarro: si trattava dello spettro della garotta. Nei giorni e nelle settimane a venire Franco potrà congedare Arias Navarro e i suoi ministri, sostituirli con altri, ma nulla potrà cancellare il sangue innocente di cui tutti si sono macchiati. Enorme è anche la responsabilità personale del principe Juan Carlos. Egli copre con la sua presenza e il suo vile silenzio questi crimini: i popoli di Spagna non lo dimenticheranno. Di fronte a questi crimini nessuno deve tacere, nessuno ha il diritto di restare passivo. Appare evidente il pericolo che il cambiamento inevitabile di regime sopravvenga non pacificamente ma nella violenza. In queste condizioni l'accordo unitario che si sta elaborando tra la giunta democratica e la piattaforma di convergenze deve essere largamente aperto a tutti gli spagnoli che non vogliono la ripetizione della tragedia passata e che accettano la necessità della libertà politica senza esclusioni. Soltanto un tale accordo permetterà la mobilitazione di tutto il popolo e potrà trovare una eco positiva nelle forze armate. Un accordo che acceleri il cambiamento di regime può ancora garantire un sistema di democrazia, allontanare le minacce di più gravi e sanguinose violenze. Questo e non altro è il cammino. La lotta contro la dittatura deve essere una lotta di massa, decisa ed energica. Il terrorismo individuale, lo ripetiamo, non è la via giusta. Noi rivoluzionari dobbiamo compiere ogni sforzo per organizzare e promuovere potenti azioni di massa, per preparare rapidamente l'azione democratica nazionale; ora, subito, bisogna respingere nel modo più energico i crimini con fermate di lavoro, manifestazioni e altre azioni. Che il mondo sappia che la protesta che si leva oggi in tutti i paesi civili è considerata dalla società spagnola come un atto in difesa della Spagna e non come un'espressione di antispanolismo. Oggi i nemici più ignobili della Spagna, del suo prestigio, della sua dignità, del suo onore, sono Franco e i suoi ministri, i boia che a quest'ora hanno le mani rosse di sangue innocente ».

condo la legislazione militare ». L'orrendo cerimoniale della morte ha occupato circa due ore e si è svolto in tre città diverse: il basco Otaegui è stato forse il primo a essere portato davanti al plotone d'esecuzione, a Burgos, poco dopo le 8. Il dispaccio delle agenzie del regime informa soltanto che « i congiunti, gli hanno tenuto compagnia nella notte ». Del suo compagno José Garmendia, anche lui condannato a morte, si dice che « generosamente graziato dal capo dello Stato », dovrà scontare trent'anni di galera. Alle 8.15, a Barcellona, è stato ucciso Paredes Manot e Txiki, per un « delitto di terrorismo » di cui egli si era ripetutamente proclamato innocente. Il fratello che ha assistito alla fucilazione, ha raccontato che « Txiki » ha affrontato il plotone d'esecuzione « sorridendo e cantando l'antico inno "Soldati del paese basco" ». Poi, alle 10.15, a Madrid, è stata la volta di Baena, Garcia Sanz, e Sanchez Bravo. Il comunicato che li riguarda, è avarissimo di particolari: non dice neppure se sono stati fucilati insieme, con una sola esecuzione, oppure uno alla volta. Qualcosa di più lo si è appreso in serata dalla testimonianza di un cronista spagnolo. Le tre esecuzioni di Madrid sono avvenute nel poligono di tiro di Matalaigra della caserma Manzanares, ad una trentina di chilometri dalla capitale; il plotone di esecuzione che ha fucilato Garcia Sanz e Sanchez Bravo era composto da 10 uomini della « polizia armata », quello che ha fatto fuoco su Baena da un picchetto della « guardia civil ». Angel Otaegui a Burgos e Paredes Manot a Barcellona sono stati uccisi da plotoni della « guardia civil ». E' opinione diffusa che il governo abbia fatto eseguire le sentenze di morte da plotoni della « guardia civil » e della « polizia armata » preoccupato per le reazioni nell'esercito e per sottolineare il carattere di vendetta insito nelle esecuzioni. La madre e il fratello di Sanchez Bravo hanno lasciato oggi la capitale. Da loro si è conosciuto un episodio che rende ancora più tragica questa vicenda: una sorella del giovane è uscita di senno quando ha saputo che

luta nella loro lotta un contributo fondamentale all'azione per la libertà e la democrazia in Europa. Questo legame, che ha vincoli antichi ed è stato cementato in tante battaglie comuni, deve conoscere ora un ulteriore grande sviluppo di fronte alla nuova tragica sfida dell'agonizzante regime franchista. L'orrore per l'uccisione dei cinque giovani antifascisti deve trasformarsi in un isolamento totale del regime fascista e in un possente moto unitario di solidarietà con tutte le forze democratiche e antifasciste di Spagna.

L'azione per la libertà e la democrazia in Spagna è l'omaggio più degno che si può rendere a queste nuove vittime del regime franchista, ed è oggi il primo dovere di chi vuole operare per un'Europa libera e democratica, non più macchiata e contagiata dall'esistenza dei regimi fascisti. La causa della libertà della Spagna è la causa di tutti gli uomini che credono nei valori della democrazia e della dignità umana. E' la nostra causa comune.

A FIANCO DELLA SPAGNA

Il regime franchista si è macchiato di un nuovo orrendo crimine. Cinque giovani antifascisti sono stati assassinati: si è sfidata la coscienza di un popolo coraggiosamente in lotta per la libertà e la democrazia, e dell'intera umanità civile, che aveva saputo unirsi in questi giorni per fermare la mano del dittatore di Madrid. I comunisti italiani, che sono stati nelle prime file del grande movimento di popolo che ha unito tutte le forze democratiche nella condanna del regime fascista spagnolo, inchinano le loro bandiere dinnanzi al sacrificio di questi al-

tre vittime della dittatura franchista. Il PCI chiama tutti gli antifascisti, tutti i democratici, tutti i lavoratori, i giovani e le donne a manifestare unitariamente il loro orrore e la loro sdegnata protesta, e a testimoniare la loro solidarietà con le forze democratiche antifasciste di Spagna che lottano perché scompaia, dalla faccia dell'Europa, l'ultimo regime fascista del continente. L'Italia repubblicana, l'Italia della Resistenza è fraternamente al fianco di tutte le forze democratiche antifasciste di Spagna, e sa-

luta nella loro lotta un contributo fondamentale all'azione per la libertà e la democrazia in Europa. Questo legame, che ha vincoli antichi ed è stato cementato in tante battaglie comuni, deve conoscere ora un ulteriore grande sviluppo di fronte alla nuova tragica sfida dell'agonizzante regime franchista. L'orrore per l'uccisione dei cinque giovani antifascisti deve trasformarsi in un isolamento totale del regime fascista e in un possente moto unitario di solidarietà con tutte le forze democratiche e antifasciste di Spagna.

L'azione per la libertà e la democrazia in Spagna è l'omaggio più degno che si può rendere a queste nuove vittime del regime franchista, ed è oggi il primo dovere di chi vuole operare per un'Europa libera e democratica, non più macchiata e contagiata dall'esistenza dei regimi fascisti. La causa della libertà della Spagna è la causa di tutti gli uomini che credono nei valori della democrazia e della dignità umana. E' la nostra causa comune.

Pier Giorgio Betti
(Segue a pagina 4)

LA SEGRETERIA DEL PCI